

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' MARZO 2025

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 28/2/2025

GIORNATA COMUNITARIA: Domenica 23 marzo al FAT

Ore 10 EUCARESTIA preparata da Memo e Luisa

Ore 12 Pranzo

Ore 14,30 Assemblea di comunità

GRUPPO BIBLICO

Dopo aver letto con molto impegno la Lettera ai Romani dell'apostolo Paolo, abbiamo scelto di proseguire con gli **Atti degli Apostoli**, per continuare a seguire Paolo e mantenere l'attenzione sulle comunità che si andavano formando nei decenni dopo la morte di Gesù.

Il gruppo si riunisce sempre **il lunedì alle ore 21**, sulla piattaforma zoom al seguente link:
<https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

GRUPPO RICERCA

Il gruppo ricerca si incontrerà **giovedì 6 e giovedì 20** alle ore 21.

Dopo "*L'economia della ciambella*" di Kate Raworth (Edizioni Ambiente) abbiamo scelto di dedicare la nostra lettura in gruppo al libro di Miguel Benasayag (in dialogo con Ariel Pennisi) "**ChatGPT non pensa (e il cervello neppure)**", Jaca Book 2024. Per cominciare a cercare di capire qualcosa sull'intelligenza artificiale...

Il gruppo è sempre aperto a chiunque desideri partecipare. Link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

NUOVO INCONTRO CON LA PROF. ELENA LEA BARTOLINI

Al termine del nostro ultimo incontro avevamo scambiato con la prof. Bartolini qualche parola sul femminismo e sull'esistenza di rabbine nel mondo ebraico, manifestandole il nostro interesse all'argomento. Lei si era detto disponibile per un incontro ad hoc... che abbiamo concordato per **mercoledì 2 aprile alle ore 21, su Zoom**, al solito link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>
L'incontro è aperto a chiunque desideri partecipare...

VIOTTOLI (rivista)

E' arrivato da tempo il n. 2/2024. Chi, pur essendo abbonato/a, non l'avesse ricevuto ce lo comunichi.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc. e a mandarci contributi anche economici.

Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2025:

25 € annuali, oppure contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —>

ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2022.

* * * * *

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo** (To)

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 13 e 27 marzo, sempre al FAT alle ore 18,45**
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 4 e 18 marzo alle ore 21 al FAT.**

I due gruppi sono sempre aperti e lieti di accogliere uomini che desiderino mettersi in cammino di cambiamento delle proprie modalità di stare nelle relazioni, imparando rispetto e cooperazione, gentilezza e dialogo, e/o collaborare a diffondere pratiche di maschilità libere dalla cultura patriarcale. Se sei interessato o anche solo curioso, telefona a uno di noi

IL CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE DI VIA BIGNONE 40...

... resta aperto, ma d'ora in poi accoglieremo solo uomini che si rivolgeranno a noi in modo più o meno spontaneo. La sede è aperta **tutti i lunedì dalle 18 alle 19**. Il nuovo numero di telefono: **3762554999**.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

DONNE CONTRO OGNI GUERRA - GRUPPO DEL PINEROLESE

Continuiamo a manifestare in silenzio per la pace: **sabato 1 e 15 marzo, dalle ore 11 alle 11,30 davanti al Municipio di Pinerolo**.

Se vorrai condividere con noi anche solo qualche minuto del tuo tempo, sarai benvenuta/benvenuto.

Luisa, Luciana, Carla

CORPI E PAROLE DI DONNE PER LA PACE

Martedì 25 marzo alle ore 17 presso la Biblioteca Alliaudi, Via Cesare Battisti 11, Pinerolo
Presentazione del libro **"CORPI E PAROLE DI DONNE PER LA PACE"** (a cura di Mariella Pasinati)

FUORI LA GUERRA DALLA STORIA:

L'ESPERIENZA DEL PRESIDIO PERMANENTE DELLE DONNE DI PALERMO

Intervengono: **Daniela Dioguardi**, Segreteria Nazionale dell'UDI
Mariella Pasinati, curatrice del volume.

VIETATO A SINISTRA

Il **Gruppo Donne della CdB Viottoli**, in collaborazione con **Pensieri in Piazza** e **SOMS**, ha organizzato la presentazione del libro **"Vietato a Sinistra. Dieci interventi femministi su temi scomodi"** nel programma delle manifestazioni dell'8 marzo.

L'evento si terrà il **26 marzo 2024 alle ore 17,30** presso la sede **SOMS in Via Silvio Pellico 19**, Pinerolo. La presentazione vedrà la partecipazione delle autrici **Daniela Dioguardi**, **Cristina Gramolini** e **Doranna Lupi**, con un'introduzione a cura di **Valentina Pazè**.

L'evento arricchirà il programma dell'8 marzo, offrendo un momento di riflessione e dibattito su temi importanti per la comunità.

IO L'OTTO SEMPRE:

LE INIZIATIVE PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

**Giovedì 6 marzo - Sede SOMS – via Silvio Pellico n. 19, ore 21.00 – Serata a cura di Emergency –
Letture e immagini alla scoperta di storie di donne che curano o che sono curate.**

**Venerdì 7 marzo - Sede SOMS – via Silvio Pellico n. 19, ore 16,00 – Inaugurazione Mostra
fotografica "Donne Premio Nobel per la pace", a cura del Coord. Donne Val Pellice.**

Orari apertura: Sabato 8 marzo: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Domenica 9 marzo: dalle 16 alle 19.

Biblioteca Comunale Alliaudi ore 17,30 – **Incontro “Algoritmi e generi in cura”** con Monica Cerutti e Barbara Chiapusso a cura della Commissione Speciale per le pari opportunità, le politiche di genere e i diritti civili.

Cinema Ritz ore 9,30 e ore 21 – **Proiezione film “Madame Clicquot”** - Costo € 6

Info e prenotazioni: tel. 345 066 3151 o scrivere a ritz.pinerolo.digital@gmail.com (entro il 3/3/25)

Sabato 8 marzo - *Sede SOMS – via Silvio Pellico n. 19*, ore 17 - **“Donne in musica”** con Paola Del Vesco mezzosoprano, Marina Angelino e Virginia Bertolotti flauti, Norma Di Mauro chitarra e liuto.

Salone delle Feste del Circolo Sociale – via Duomo n. 1 ore 17,30 - Anlib presenta **“Principi, principesse e altre corbellerie”** con Barbara Fiorio, scrittrice e docente di comunicazione.

Ingresso a offerta libera – Necessaria prenotazione a: info.anlib@gmail.com

Teatro del Lavoro – via Chiappero n. 12, ore 21,00 – **“L’altra metà del cielo”**: letture e canzoni di “Le luci e...” a cura di Svolta Donna.

Domenica 9 marzo - *Piazza Vittorio Veneto*

- ore 10,00 – **Welcome® Tour Pinerolo – Speciale personaggi femminili** che hanno segnato il passato della città. Prenotazione obbligatoria sito/Ufficio del Turismo, costo Euro 12,00, possibili riduzioni, gratuito under 10.
- ore 14,30 – **Just The Woman I Am**, corsa/camminata di 5 km a sostegno della ricerca universitaria sul cancro.
- *Sala Amazzoni presso il Museo dell’Arma di Cavalleria- via Giolitti n. 5*
ore 16,00 - **Incontro con la scrittrice Laura Brezzi Caponetti sulla figura di Sofia Cacherano di Bricherasio e l’importanza della donna nel mondo del cavallo.**

Sede SOMS – via Silvio Pellico n. 19 ore 21,00 - **Flamenco Libre y floreo al toque y cante:** Massimo Banchio “Max El Mielito” al baile Libre y floreo con Elisa Perrone.

Martedì 11 marzo - *Biblioteca ragazzi, corso Piave n. 5* ore 17,00 - **“E chi l’ha detto che dev’essere così?”** Letture animate di Monica in viaggio con le storie.

Venerdì 14 marzo - *Salone delle Feste del Circolo Sociale – via Duomo n. 1* ore 17,00: Presentazione del libro **“Hortensia e le altre”** di Maria Grazia Colombari, con prefazione di Gian Carlo Caselli – Intervengono la dott.ssa Stefania Tassone, Consigliera presso la Corte di Cassazione, la dott.ssa Cesarina Manassero e l’avv. Tiziana Beraudi.

Sabato 15 marzo - *Di fronte al Municipio* ore 11,00 - **“Mezz'ora di silenzio per la pace con giustizia”** dedicata alle Donne protagoniste attive per la Pace

Teatro Sociale di Pinerolo – piazza Vittorio Veneto n. 24 ore 11,00 – Convegno **“Rinascere – Riflessioni sulla violenza di genere”**, riservato alle scuole, a cura del Liceo Porporato.

Martedì 18 marzo - *Salone delle Feste del Circolo Sociale – via Duomo n. 1* ore 20,00 – **“Pilates al salone delle feste”** a cura di Erica Occhionero.

Da venerdì 21 marzo e sino al lunedì 24 marzo - *Teatro Sociale di Pinerolo – Sala Caramba – piazza Vittorio Veneto n. 24* ore 17,30: Inaugurazione Mostra **“Non lasciamole sole – III edizione”** a cura del coordinamento unitario donne pensionate CGIL-SPI, CISL-FNP, UIL Pensionati in collaborazione con il Liceo Artistico Buniva

Orari apertura: Sab 22 e Dom 23: dalle 10 alle 12 / dalle 15 alle 18; Lun 24: dalle 9 alle 12. Visite per le scuole su appuntamento, previo contatto tel. 340 348 9647.

Martedì 25 marzo e Mercoledì 26 marzo 2025: v. le due notizie precedenti

Giovedì 27 marzo 2025 - *Piazza Vittorio Veneto fronte Teatro Sociale* ore 11,30: **Inaugurazione panchine “Rosso Indelebile 2.5”**, nell’ambito del progetto Svoltiamo Pagina 2.0, a cura di Artemixia – Svolta Donna Centro Antiviolenza.

Venerdì 28 marzo 2025 - *Salone delle Feste del Circolo Sociale – via Duomo n. 1* ore 21,00: Reading **“Samia la ragazza che sfiorò il vento”** con Agnese Mercati e Marco Guglielmi.

Sabato 29 marzo - *Teatro Sociale di Pinerolo* ore 21,00 - **Spettacolo teatrale “Perdona Rinasci Ama”** di Catia Acquesta a cura dell’associazione “Alleati con te” e con la sponsorizzazione del gruppo SKF – Ingresso ad offerta minima Euro 10,00.

Lunedì 31 marzo - *Biblioteca Comunale Alliaudi* ore 17,30: Presentazione del libro **“La medicina delle differenze – Storie di donne, uomini e discriminazioni”** di Silvia De Francia. A cura di Alice Fazzari.

CONTRIBUTO DELLE CDB ITALIANE AL SINODO DELLE CHIESE IN ITALIA

Carissimi fratelli vescovi,

come Comunità Cristiane di Base italiane desideriamo partecipare alla fase profetica del Sinodo con un nostro contributo. Questi quattro anni di cammino sinodale della Chiesa italiana ci hanno visto coinvolti sia con nostri contributi specifici che con contributi condivisi con le altre realtà della Rete sinodale, nata all’inizio del 2021, e infine, del tutto inaspettatamente, con la partecipazione di due nostri rappresentanti alla prima assemblea sinodale di novembre scorso.

Crediamo che la sfida che si pone di fronte alla Chiesa oggi, da cui non si può sfuggire, è l’accettazione delle diversità: esse costano fatica, ma devono essere viste come una ricchezza e non come un ostacolo al dialogo. Anche papa Francesco, riprendendo un’espressione cara a don Tonino Bello, ha parlato di “convivialità delle differenze” alla plenaria del Dicastero per il dialogo interreligioso del 6 giugno 2022. Questo vale per i rapporti tra le varie confessioni religiose ma vale anche all’interno della Chiesa.

Purtroppo la Chiesa nei secoli si è affaticata nella costruzione di un pensiero unico, creando con i Concili dogmi dichiarati incontrovertibili su una realtà, il divino, di per sé inconoscibile.

Ne sono conseguiti eresie, scismi, vicendevoli scomuniche. Ci si è scontrati sulla disputa se la natura di Gesù fosse “uguale” o “simile” a quella del Padre; se la natura di Gesù fosse solamente divina o solamente umana o partecipe di entrambe e in che modo. Secoli di divisioni e contrasti.

Pensiamo che dovremmo imparare dagli Ebrei al tempo di Gesù nel quale potevano coesistere tranquillamente i sadducei che non credevano nella resurrezione e i farisei che invece ci credevano; tra loro, poi, si poneva Gesù a ricordare che il Signore è un Dio dei vivi, non dei morti.

E dovremmo imparare dalle prime comunità cristiane, tra le quali molte erano le differenze. Non riflettiamo a sufficienza su quanto differisse l’idea della Chiesa di Pietro da quella di Paolo. Il primo riteneva che la circoncisione fosse necessaria per abbracciare la fede in Dio; il secondo affermava: “Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura” (Gal. 6,15).

Per le vicende che hanno coinvolto le Comunità cristiane di base noi ci sentiamo maggiormente vicini al modello paolino, un modo di intendere la fede nella condivisione del pane con i fratelli e le sorelle, nella molteplicità e nella diffusione dei carismi, nella parità tra uomo e donna, nella declericalizzazione della Chiesa.

Abbiamo letto e riflettuto sullo Strumento di lavoro per la fase profetica. Riteniamo che le proposte contenute nelle 17 schede sui vari argomenti siano condivisibili. Ci ripromettiamo di riprenderle nell’assemblea di Assisi (22-23 febbraio 2025) della Rete sinodale, per contribuire con proposte di miglioramento condivise con le altre realtà della Rete.

Qui vogliamo concentrarci su alcuni punti specifici che consideriamo particolarmente rilevanti e che lo Strumento di lavoro non affronta. Alcuni riprendono temi elaborati nei documenti che la Rete sinodale ha inviato al Sinodo universale e a quello italiano nel corso di questi 4 anni di cammino sinodale. Siamo consapevoli che alcune di queste proposte riguardano la Chiesa universale e non la sola Chiesa italiana, d'altra parte le questioni di fondo – e queste lo sono – non possono che riguardare la Chiesa tutta. Le sottoponiamo qui con la fiducia che la Chiesa italiana vorrà farsene interprete, facendosi da tramite perché al livello di Chiesa universale vengano affrontate con l'attenzione e l'urgenza che meritano.

Scheda 1: Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo. Pur apprezzando le proposte contenute nella scheda 1 dello Strumento di lavoro per la promozione di una cultura della pace, riteniamo però essenziale che, nella nostra realtà italiana, l'incessante impegno ed i pressanti richiami alla pace che provengono da Papa Francesco e dal cammino sinodale si traducano in un atto coraggioso di coerenza con la rinuncia da parte della Chiesa italiana, attraverso un atto unilaterale, all'istituto attualmente in vigore dei cappellani militari, riconoscendolo come "privilegio", a suo tempo concesso in una logica di potere dal Concordato con lo Stato italiano. In un'intervista del giugno 1992 sui costi economici relativi all'integrazione organica dei sacerdoti nelle strutture militari, don Tonino Bello si dichiarava sensibile soprattutto ai costi relativi alla credibilità evangelica ed ecclesiale. Per lui, e per noi, è necessario mantenere un servizio pastorale distinto dal ruolo militare: Cappellani sì, militari no. Un simile atto costituirebbe una testimonianza evangelica, darebbe forza e credibilità alle parole del Papa e alla volontà di pace della nostra Chiesa in Italia e ci autorizzerebbe a parlare a ragione di "slancio profetico".

Scheda 2: Sviluppo umano integrale e cura della casa comune. Qualche considerazione a partire da affermazioni molto apprezzate e condivise, come: "Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile" (dai Lineamenti 25.2) e ancora: "La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune" (dal documento finale del Sinodo 2021-2014). La domanda che si pone è: ma mentre noi pensiamo, e giustamente, alla terra come casa e bene comune, le cui risorse dovrebbero essere equamente distribuite per contrastare il divario che c'è tra ricchi e poveri, non rischiamo che ci sfugga che quel divario e la concentrazione del potere nelle mani di pochi, oggi più che mai, sta aumentando perché i ricchi si stanno impossessando dello spazio extraterrestre? Non dovremmo difendere anche lo spazio come bene comune, come bene del creato e in quanto tale destinato all'umanità intera?

Questa domanda se l'è posta 25 anni fa Giovanni Franzoni nel libro: "Anche il cielo è di Dio – Il credito dei poveri", pubblicato nel 2000, l'anno di un altro giubileo. Mentre tutti parlavano di debito dei Paesi poveri, lui parlava di credito, e non di credito morale di quei Paesi che in passato hanno subito i danni della colonizzazione (predazione delle risorse, schiavizzazione, esproprio dell'identità culturale...), ma di "debito reale" di chi sfrutta, senza alcun titolo tranne l'acquisizione di fatto, il bene comune per scopi commerciali. Sulla base dell'antico principio che "la cosa di nessuno è di pertinenza del primo occupante", lo spazio è stato occupato ed è diventato di proprietà di chi ha i soldi per lanciarci satelliti. La proposta che Giovanni Franzoni fa è molto articolata, si basa sulla creazione di un Fondo per la perequazione del debito e per lo sviluppo con i proventi dei canoni di concessione dei beni, tra cui lo spazio, di pertinenza comune. Perché non alzare anche noi lo sguardo verso il cielo e porre l'attenzione in questo Sinodo alla predazione di risorse che nello spazio sta avendo luogo?

Il tema più drammatico da affrontare oggi nella Chiesa, quello degli abusi di potere, coscienza e sessuali subiti in ambiti ecclesiali, non è trattato come tema centrale nello Strumento di lavoro, non c'è una scheda specifica su questo, se ne parla in alcuni punti in schede centrate su altri temi. È necessario su questo trovare il coraggio di un ripensamento profondo, per capire le radici profonde e strutturali del problema e non limitarsi alla logica delle mele marce, assicurando allo stesso tempo la più completa trasparenza attraverso una commissione indipendente dalle gerarchie che esamini il comportamento della Chiesa, nelle varie diocesi, senza porre limiti di finestre temporali. Riteniamo si debba seguire l'esempio del vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser, che ha commissionato un'inchiesta sugli abusi sessuali commessi da membri del clero nella sua diocesi ed è stato accusato esplicitamente, dagli autori del rapporto, di non essersi comportato nel modo giusto dinanzi a un caso. Il vescovo ha riconosciuto di avere, in questo e in al-

tri casi, commesso degli errori, promettendo al tempo stesso di aver imparato la lezione e di non volerli ripetere.

Scheda 8: Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età. In questa scheda si parla di catechesi in uscita, da portare fino alle periferie esistenziali, “senza in questo smarrire il riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica” (dal documento finale del Sinodo 2021-2014). Tra le periferie esistenziali ci sono le persone LGBT per le quali le parole del catechismo: “Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati” sono motivo di grande sofferenza. “La dottrina è un peso enorme sulle nostre spalle, un macigno che ci schiaccia. E l'accoglienza non è gratuita: siamo sì accettati, ma solo se rinunciamo ad esprimere la nostra sessualità” – sono le parole di una persona omosessuale credente.

Una corretta lettura storico-critica dei testi biblici ci permette di capire e di trovare una spiegazione per quei versetti in cui vengono condannati gli atti omosessuali, calando quei testi nel contesto storico in cui sono stati scritti. Condanna di “atti omosessuali”, appunto, non dell'omosessualità, perché nulla si sapeva dell'omosessualità come la conosciamo oggi, grazie anche ai progressi della scienza. Non considerare queste nuove conoscenze, seguendo a parlare nel catechismo di atti omosessuali intrinsecamente disordinati, non trova giustificazioni, fa violenza sulle persone, le incolpa per ciò che sono, le umilia e tradisce il messaggio di amore e misericordia di Gesù. Non ci sono gli “atti”, ci sono le persone con la loro dignità, i loro amori e la loro sessualità, dono di Dio. Lungi dal prenderle a riferimento, quelle parole vanno cancellate dal catechismo.

Scheda 15: Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne. “La questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo” (dal documento finale del Sinodo 2021-2014). Non è dunque bastato il Sinodo universale a chiudere la questione del diaconato alle donne, rimane aperta e nella scheda 15, tra le scelte possibili, c'è quella di “contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano”. Pronte e pronti a dare questo contributo, ma una domanda si pone: Paolo scriveva nella lettera ai Romani (16,1): “Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre”, non è paradossale che nel primo secolo Febe fosse diaconessa e per il diaconato alle donne non siamo ancora pronti dopo 20 secoli? Sul ruolo centrale delle donne nelle comunità paoline ci può aiutare rileggere gli scritti di don Romano Penna, professore di Nuovo Testamento alla Pontificia Università Lateranense e grande studioso di Paolo, recentemente scomparso. Per andare oltre la questione diaconato, riusciamo davvero ad immaginarci che, quando nelle prime comunità cristiane il pane si spezzava di casa in casa, non fossero anche, e forse soprattutto, le donne a farlo?

La Prima lettera ai Corinzi (11,17-29), il più antico testo che racconta la cena del Signore, è importante per quello che c'è scritto ed anche per quello che non c'è scritto. In questa lettera Paolo rimprovera aspramente quella comunità perché nelle loro cene non dividevano equamente il cibo, così i poveri rimanevano affamati mentre i ricchi erano perfino ubriachi. Poi ripetevano il gesto di Gesù di spezzare il pane, calpestandolo e tirandolo come un cappello a coprire le ingiustizie che c'erano tra loro. Da qui l'indignazione di Paolo. Per il resto non appare nella lettera nessuna preoccupazione né interesse da parte di Paolo su chi spezzasse il pane, su un particolare ruolo che doveva avere per farlo o sul genere di chi lo faceva, neanche una parola su questo, né la lettera è indirizzata ad un capo della comunità, ma alla comunità tutta. Perché allora qualcosa che non era di nessun interesse nelle prime comunità cristiane è diventata una questione così centrale nella nostra Chiesa? Il cammino da fare è davvero lungo e il ritardo imbarazzante. Che questo Sinodo serva almeno a prenderne piena consapevolezza. Perché tutto questo non è un problema delle donne, ne va dell'autorevolezza della Chiesa, che ci sta a tutte e a tutti a cuore.

Scheda 5: Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale. Se è buono il proposito di un allargamento della pastorale a persone “in situazioni familiari ‘ferite’ o ‘incomplete’ (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e familiari di persone con orientamento omoaffettivo”, come anche “il passaggio da una pastorale per a una pastorale con le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere”, bisogna prendere atto che non si può più al livello dottrinale rimanere ancorati ad un solo tipo di famiglia. Non c'è più la famiglia, ci sono le famiglie. Ci sono scissioni del vincolo coniugale a cui segue un nuovo matrimonio, convivenze, oggi molto diffuse, donne single che per scelta mettono al mondo un figlio, famiglie di coppie omosessuali, alcune con figli avuti tramite tecniche di procreazione assistita o affidamenti (molto rari)

a coppie di papà di bambini disabili. Amara considerazione: per i bambini/e venuti male, considerati scarti vanno bene anche due papà! Non hanno anche loro diritto a sentirsi famiglia, riconosciuta dalla loro Chiesa?

Scheda 4: Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica. Una liturgia partecipata può solo scaturire da una preparazione condivisa tra presbiteri, laici e laiche, che metta al centro la riflessione sulle Scritture, contestualizzandole nella loro epoca. La comprensione di esse, non così semplice come sembra, può attuarsi solo attraverso il metodo storico-critico e l'applicazione dei moderni strumenti dell'interpretazione. Una volta comprese, vanno calate nella nostra esperienza di vita per capire cosa hanno da dire a noi oggi, come ci possono aiutare nell'affrontare i problemi contemporanei. Ne potranno così scaturire spunti per l'omelia e per gli interventi di preghiera dei fedeli. Lo possiamo dire con convinzione per aver sperimentato tutto questo nella nostra esperienza di più di 50 anni.

Le Comunità Cristiane di Base italiane

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA RETRE SINODALE - DOCUMENTO FINALE

L'assemblea nazionale "Costruendo insieme la Chiesa sinodale", promossa ad Assisi il 22-23 febbraio dalla rete di una trentina di associazioni, gruppi e comunità riunitesi nel 2021 per partecipare insieme al *Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, presenta le proposte e le riflessioni emerse dai tavoli tematici nella speranza che siano ascoltate e accolte dalla Seconda assemblea sinodale.

1) Centralità di Gesù il Cristo nella pratica personale e comunitaria del Vangelo

- promuovere una con-vocazione pastorale (in base alla comune vocazione battesimale che è diaconia-servizio), costruendo nella quotidianità della pratica comunitaria una Chiesa popolo di Dio, e favorendo circolarità, dall'architettura istituzionale alle relazioni, e la centralità di Gesù il Cristo che supera ogni discriminazione violenza e clericalismo
- sottolineare la relazione Vita-Parola-Vita, che aiuta a uscire dall'"io" verso il "noi" nell'esperienza di Circoli Biblici attraverso il metodo della Lettura Popolare della Bibbia, che possano esprimersi nelle Celebrazioni della Parola e dell'Eucarestia.
- considerare anche "segni dei tempi" i ministeri istituiti di donne e uomini, persone laiche fedeli, nell'Accolitato e nel Lettorato, nel respiro missionario della Parola nella sequela di Gesù il Cristo, nel servizio del Popolo di Dio-Chiesa in uscita.
- ancorare saldamente l'omiletica alla comprensione della Parola di Dio nel legame con la vita di un popolo, di una comunità ecc.

2) Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne nella Chiesa

- incentivare una corretta traduzione dei passi biblici senza manipolazioni filtrate da una visione patriarcale
- utilizzare un linguaggio inclusivo e non sessista nei documenti ecclesiali, nelle omelie, nella catechesi, nella liturgia
- sviluppare la formazione iniziale e permanente sulla questione di genere nelle comunità parrocchiali, nei seminari, negli istituti di Scienze religiose, nelle facoltà teologiche, ecc., garantendo la presenza di teologhe e la diffusione dei loro studi e ricerche
- inserire nella liturgia i passi delle Scritture che rendono visibile l'autorevole presenza delle donne
- aprire l'accesso a tutti i ministeri a donne e uomini in virtù dello stesso Battesimo che conferisce pari dignità
- valorizzare le esperienze comunitarie già in atto, in cui lo spezzare il pane e la Parola viene vissuta insieme da donne e uomini, esperienze alle quali la Chiesa può attingere nel suo cammino di ricerca di linguaggi più autentici
- prestare ascolto all'esperienza e al pensiero delle donne sulla sessualità, riconoscendone il valore imprescindibile per la riflessione ecclesiale; ciò permetterebbe anche di superare definitivamente la visione denigratoria della donna, maturata nei secoli, ma estranea al messaggio evangelico

3) Visione della sessualità e presenza delle persone lgbt+

- riconoscere pienamente le persone lgbt+ nella Chiesa e aiutare i genitori affinché la nascita di un figlio lgbt+ sia vista come una benedizione, promuovendo a tutti i livelli ecclesiali iniziative pastorali “con” le persone coinvolte e sostenendo (finché necessario) i gruppi e le associazioni di persone lgbt+, dei loro familiari e degli operatori pastorali che li accompagnano.
- organizzare tavoli di ascolto e confronto diocesani (Uffici per le Famiglie, ecc.) e nazionali per accrescere nei presbiteri la conoscenza delle persone lgbt+ e delle loro famiglie ed educarli ad accoglierle e accompagnarle senza pregiudizi e nel dialogo
- identificare come abuso psicologico, spirituale e di coscienza e condannare senza ambiguità ogni “terapia riparativa” o “di conversione”
- fornire adeguati strumenti di comprensione della realtà lgbt+ a preti, comunità, educatori e catechisti e promuovere un’educazione all’affettività e alla sessualità anche nelle scuole, negli oratori e nei gruppi giovanili.
- diffondere l’esegesi biblica e la riflessione teologica più aggiornate e valorizzarle in vista di un deciso e chiaro aggiornamento della dottrina circa le persone lgbt+
- eliminare dalla comunicazione della Chiesa ogni espressione offensiva verso le persone lgbt+, valorizzando le veglie per le vittime dell’odio omotransfobico e per il superamento di ogni discriminazione
- predisporre percorsi di preparazione e accompagnamento per le coppie dello stesso sesso e una liturgia comunitaria di ringraziamento per quelle che si impegnano in un progetto di vita insieme
- diventare spazio di cura e protezione per chi rischia di essere vittima di ingiustizia, in particolare per le persone con varianza di genere.

4) Rinnovamento delle modalità celebrative

- recuperare e valorizzare le sperimentazioni che collocano la liturgia domenicale nel contesto del piccolo gruppo e della casa come chiesa domestica realizzate nella pluridecennale esperienza celebrativa delle comunità di base e delle piccole parrocchie che celebrano in assenza del presbitero, esperienze maturate nel dialogo con le giovani generazioni e nella ricerca di un linguaggio capace di intrecciare le diversità e di parlare alle/i credenti d’oggi.
- promuovere la creazione di gruppi liturgici locali, che ripensino l’eucarestia a partire dalla consapevolezza che è celebrazione della Vita donata, che a celebrarla è l’assemblea, e a questa adattino gli spazi, i simboli, i canti.
- riconoscere a laiche e laici l’autorità di tenere l’omelia, e che più voci dall’assemblea prendano la parola per fare incontrare il Vangelo con il nostro oggi. Un gesto semplice come l’apparecchiare la tavola e portare da casa pane e vino può aiutare a ricordare che è mensa, aperta a tutte/i in prospettiva ecumenica. Altare e sacrificio vanno espressi altrimenti.
- posto che recitiamo settimanalmente un Credo che non racconta più in maniera significativa la nostra fede, cogliere l’occasione dei 1700 anni del simbolo di Nicea per stimolare le comunità a esprimere anche in maniera libera e creativa professioni di fede che partano dall’esperienza collettiva dell’incontro con Gesù nella propria vita.

5) Abusi di potere, coscienza e sessuali sulle persone vulnerabili

Si deve avere il coraggio di arrivare alle radici strutturali di questo dramma: colpevoli sono l’autore degli abusi e l’Istituzione che non li previene, non li impedisce e protegge chi li ha perpetrati. Quindi

- ripensare la dottrina, in particolare quella sulla sessualità, e il ministero ordinato: l’alone di sacro intorno ai ministri consacrati può indurre all’abuso e legittimarlo. Il vero problema sono la struttura di potere della Chiesa e il clericalismo
- assicurare trasparenza attraverso l’istituzione di una commissione indipendente e il libero accesso agli archivi ecclesiastici, senza termini di prescrizione per gli abusi
- prevedere risarcimenti per le persone vittime di abusi per danni fisici, morali ed economici
- garantire pari diritti dei lavoratori e delle lavoratrici presso gli enti religiosi
- realizzare una formazione permanente all’affettività, alla corporeità, al rispetto reciproco, da parte di professionisti neutrali, destinata a chi ricopre ruoli educativi, di leadership e alle comunità (rilascio certificato antipedofilia -convenzione di Lanzarote)
- sensibilizzare le comunità alla corresponsabilità nella prevenzione e denuncia degli abusi

- attuare misure di prevenzione degli abusi di potere nei percorsi spirituali coperti da segretezza (foro interno)

6) Impegno per la pace, la giustizia e l'integrità del creato

- mettere al centro dell'azione della Chiesa l'educazione alla nonviolenza, intesa come cura delle relazioni a livello personale e globale
- sviluppare la teologia della pace e della nonviolenza superando la centralità della dottrina sacrificale e praticando l'ascolto che abilita a una più profonda comprensione delle cause economiche e culturali (visione patriarcale) dei conflitti. In ogni caso è essenziale guardare la storia con gli occhi delle vittime.
- educare alla gestione e trasformazione dei conflitti nella sfera personale, comunitaria e internazionale
- abolire l'ordinariato castrense (cappellani militari)
- operare per le politiche di disarmo in tutte le sue forme (disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell'economia di guerra, adesione al Trattato Onu per la proibizione delle armi nucleari, disarmo dello spazio, del mare e della terra, non applicazione dell'Intelligenza Artificiale alle guerre, abolizione delle armi autonome letali ecc.)
- spingere per la costituzione dei Corpi civili di pace
- promuovere il diritto internazionale che vede al centro l'Onu democraticamente riformata e gli altri organismi sovranazionali
- valorizzare e diffondere le esperienze di riconciliazione tra i popoli nella verità e nella giustizia
- cercare tutte le forme stabili di incontro, dialogo e cooperazione con le altre confessioni cristiane e religioni al servizio della pace

7) Rapporto con la politica e laicità dello Stato

- promuovere la formazione all'impegno politico che, partendo dal Concilio e dalla Costituzione, assuma come criterio fondamentale la scelta preferenziale degli ultimi di ogni segno, per rendere concreto il tradizionale principio del "bene comune"
- favorire un rinnovato e profetico impegno dei/le credenti in politica, oggi centrato sul perseguimento della pace, della giustizia e della salvaguardia dell'ambiente, per costruire, sulla base di una scelta degli ultimi/e, una società in cui ci sia posto per tutte e tutti, natura e stranieri/e compresi, come preconizzato da *Costituente Terra*.
- alla luce di questi principi, promuovere un Osservatorio su economia e disuguaglianze che, oltre a valorizzare le buone pratiche esistenti, analizzi le politiche economiche, fiscali, del lavoro, ecc., e un Osservatorio sulla democrazia che, in vista di una maggiore partecipazione, studi leggi elettorali, distribuzione del potere tra istituzioni, processi decisionali anche legati alle nuove tecnologie, ecc.,
- riconoscendo la laicità dello Stato, intesa come garanzia per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale, favorire il superamento dei residui di confessionalismo presenti nella società italiana, a partire dalla sostituzione dell'insegnamento confessionale della religione cattolica nelle scuole statali con un insegnamento di storia delle religioni laico e obbligatorio, fino alla rimessa in discussione del regime concordatario.

8) Centralità delle persone impoverite nella vita ecclesiale e presenza delle comunità immigrate

- mettere al centro della vita della comunità cristiana l'accoglienza degli impoveriti (per reddito, disabilità fisica e psichica, genere, migrazione, orientamento sessuale, ecc.), nostri fratelli e nostre sorelle. Ciò esige l'essere Chiesa "a bassa soglia", liberata da tutte le sovrastrutture identitarie che allontanano, invece di includere, e nella quale l'apertura è elemento costitutivo
- affinché sia davvero presidio e santuario di umanità nonché segno evangelico di contraddizione, accettare che la Chiesa si faccia povera, adeguandosi al Vangelo, per il quale il povero non è un accessorio, ma la persona fondamentale di cui condividere la sorte e ciò cambia non solo la condizione di chi viene accolto/a, ma prima ancora il cuore di chi accoglie.
- prendere più coraggiosamente posizione, come credenti e come Chiesa, a favore delle persone impoverite ed esprimere con decisione solidarietà nelle situazioni di particolare drammaticità, coerentemente con lo spirito del Vangelo.
- in ogni Chiesa locale assumere l'accoglienza come stile che si traduce in atti concreti ad ogni livello e in ogni momento: dal semplice benvenuto durante le celebrazioni fino alla messa a disposizione degli spazi

di proprietà della diocesi, delle parrocchie e di singoli appartenenti alle comunità cristiane, valorizzando tutte le reti di solidarietà, anche extraecclesiali.

9) Pluralismo religioso, dialogo ecumenico e interreligioso

- posto che non può esserci nessuna vera riforma della Chiesa cattolica se non passando attraverso un ecumenismo praticato e insegnato, riconoscere che anche nelle altre Chiese sono pienamente operanti l'azione della grazia e lo Spirito di Dio
- di fronte alle profonde crisi del mondo contemporaneo esprimere come Chiese una parola comune sul presente e sul futuro dell'umanità, pur riconoscendo la pluralità nella specificità di ciascuna di loro
- aprirsi all'ospitalità eucaristica come segno della consapevolezza che l'Eucaristia non è proprietà di nessuna Chiesa, ma è puro dono di Dio, e come passo importante di un cammino verso l'unità dei/le cristiani/e
- creare Consigli delle Chiese cristiane locali dove ancora non ci sono e un Consiglio nazionale delle Chiese cristiane.
- promuovere la formazione di tutti i membri della Chiesa cattolica alla conoscenza, all'incontro e al dialogo con le altre Chiese e Comunità religiose
- sulla scia del Documento finale del Sinodo 2021-2024, il quale al n. 20 afferma che "la Chiesa cammina insieme a tutta l'umanità impegnandosi con tutte le sue forze per la dignità umana, il bene comune, la giustizia e la pace", porsi in ascolto della voce dello Spirito che parla in ogni uomo e in ogni donna credente, e in coloro che non si riconoscono in una fede religiosa.

10) Organizzazione delle comunità cristiane, processi decisionali nella Chiesa, ministeri ecclesiali, trasparenza delle finanze e gestione dei beni ecclesiastici

- recuperando lo spirito delle comunità delle origini e superando un modello ecclesiale rigidamente gerarchico a favore di uno partecipativo, andare oltre l'obsoleto modello parrocchiale tridentino e promuovere comunità capaci di relazioni: "comunità di comunità", chiese domestiche, comunità di base
- riconoscere l'identità giuridica alle comunità e sollevare il parroco dai compiti di amministrazione, da affidare a laici/che, anche mediante strumenti civilistici di delega
- rendere obbligatori a tutti i livelli i Consigli, composti su base elettiva e rappresentativi della comunità, dando loro potere decisionale
- pubblicare i bilanci di parrocchie e diocesi, per queste ultime con certificazione esterna
- diocesi, parrocchie ed enti religiosi si servano solo di istituti bancari non coinvolti nel finanziamento dell'industria delle armi (cfr. Campagna Banche armate);
- rinunciare alle quote non espresse dell'8 per mille e stimolare una riforma del sistema di finanziamento della Chiesa
- coinvolgere la comunità nelle decisioni sulla gestione dei beni ecclesiastici, da utilizzare a scopi pastorali e a favore dei soggetti più fragili
- ripensare figura e ruolo del presbitero, tenendo conto che ogni fedele riceve col battesimo profezia, regalità e sacerdozio e superando una visione clericocentrica
- aprire il ministero ordinato alle donne
- riesaminare la possibilità di ordinare *virii probati* e riammettere all'esercizio del ministero i presbiteri sospesi o dispensati, perché sposati, che volessero riprenderlo
- modificare il Codice di diritto canonico per renderlo funzionale a una Chiesa sinodale;
- ripensare (o abolire) il Dicastero per la Dottrina della fede.

23 febbraio 2025

L'assemblea "Costruendo insieme la Chiesa sinodale", promossa dalla rete cui aderiscono *Adista, Associazione comunità Emmaus, Cammini di speranza, Centro italiano femminile-Lombardia, Centro interconfessionale per la pace-Cipax, Comunità cristiane di base, Comunità di via Germanasca-Torino, Coordinamento 9 marzo-Milano, Coordinamento teologhe italiane, Costituzione, Concilio e Cittadinanza-C3dem, Decapoli, Donne per la Chiesa, Fraternità Arché, Il faro, Il foglio-Torino, Il gibbo, La tenda di Gionata, Noi siamo Chiesa, Noi siamo il cambiamento, Ordine della sororità, Pax Christi, Per una Chiesa diversa, Ponti da costruire-Napoli, Preti operai, Pro civitate christiana, Progetto adulti cristiani lgbt, Progetto giovani cristiani lgbt, 3VolteGenitori, Viandanti*

LEGGERE E TRASMETTERE LE SCRITTURE EBRAICOCRISTIANE

CI sono libri di profonda sapienza femminile, come l'ultimo della teologa e suora domenicana Antonietta Potente "In Amoroza Fedeltà- Leggere e trasmettere le Scritture" edito Paoline, che vanno letti lentamente, ascoltati, meditati prima di poterne scrivere qualcosa. Un libro scritto con affetto, a partire dalla propria esperienza, sulle Scritture ebraicocristiane – il termine è scritto volutamente tutto attaccato perché "le scritture ebraiche hanno fatto nascere quelle cristiane (...), e il cristianesimo esiste grazie all'ebraismo" -. Un libro che non ha capitoli ma temi sparsi e che l'autrice non vuole venga classificato tra i libri esegetici, commentari e riflessivi su alcuni testi biblici. Il tema principale non sono le Scritture in quanto oggetto di studio, ma l'esperienza delle parole scritte e tramandate da secoli. Scrive non "per convincere qualcuno riguardo a una via da seguire" o per "difendere una trasmissione orale e scritta come l'unica tradizione possibile, e soprattutto, non per evangelizzare" ma perché in questo momento storico "c'è grande confusione su ciò che è tradizione e molta ignoranza sulle Scritture".

Scritture che vanno schiodate dalle "pareti della storia" e le loro parole rese vive, prendendo ciò che serve per vivere (poesia, passione per la verità, bellezza, ispirazioni e visioni) e lasciando andare ciò che è contro la vita (guerre, violenza, patriarcato, esclusione). Esse appartengono a tutta l'umanità e se non si leggono è per l'errore della religione ebraica e cristiana che se ne sono appropriate "pensando di dire tutto di essi senza permettere che altre e altri li possano toccare". Come ricollocare questi testi (...) nel mondo di oggi, come suscitare un interesse non per fare proselitismo, ma per il gusto della bellezza e del Mistero? Perché non fare delle Scritture un dono e una ricchezza della cultura universale? Perché chi fa studi classici dedica ore a studiare la letteratura della Grecia antica con tutti i suoi miti e non sa niente o poco dei testi biblici?

"Nessuno è proprietario delle Scritture" e si possono comprendere solo "guardando la vita" e imparando a considerarli "non tanto come sacri e proprietà delle religioni" ma come "tradizione letteraria di differenti popoli", come "storia umana" con le sue contraddizioni e le "interpretazioni che talvolta facciamo di lei". Ad ogni pagina del libro, l'autrice ci esorta a leggere lentamente, ci chiede ascolto e ci lascia pagine in bianco per meditare e aggiungere ai suoi pensieri i nostri, perché "è così che la Scrittura <<crece>> con chi legge o l'ascolta". La seguiamo nella volontà di trovare in quei testi "il filo del legame ancestrale con l'origine materna e allo stesso tempo divina" che con abilità i biblisti e coloro che li hanno seguiti nei secoli hanno cancellato, "instaurando un nuovo legame, quello con il padre e solo con il padre", come anche nel racconto della parabola del figliol prodigo "dove tutto gira attorno alla figura paterna e a quella di due figli maschi. La casa oltre che un luogo è un simbolico materno. Ma la madre non c'è". Tutto delle Scritture ha origine da una lunga tradizione orale che prima di essere scritta passa "di bocca in bocca", "di orecchio in orecchio". Fatti, esperienze, fiabe, visioni, detti, ascoltati e narrati "secondo punti di vista e modi di sentire la vita così diversi tra loro". Una tradizione simile a quella che <<la gente comune crea di nonna in madre e figlia o figlio. La nonna ha detto qualcosa alla madre che lei, a sua volta, racconta alla figlia o al figlio>>, come, certamente, Maria che, per prima, racconta a Gesù le sue parabole, nate dalle leggende ebraiche. L'invito finale è di "restare in piedi" per respirare dalle Scritture la vita e il Mistero che la abita. Un libro profondo, da leggere più che raccontare.

Franca Fortunato su L'altravoce Il Quotidiano del 22.02.2025 per la rubrica "IO, DONNA"
(Ps. *L'altravoce il Quotidiano* è il *Quotidiano del Sud* che ha cambiato nome)

BEATITUDINI

Beato il seme il cui germoglio verdeggia.
Beato il germoglio che sboccia in un ramo.
Beato il ramo che si copre di gemme.
Beate le gemme pazienti che danno frutto.
Beati i frutti che contengono semi.
Beati i semi, i germogli, i rami, le gemme.
Beati i frutti. Beato il mondo da te creato.

Mahvash Sabet (Poesie dalla prigione)